

Bozze di Stampa

Hanno già fin da ora data la loro adesione o sottoscritto azioni, tra gli altri:

Giuseppe Ardizzone — Catania
Andrea Arena — Messina
Max Ascoli — New York
Giuseppe Bartolo — Bari
Achille Battaglia — Roma
Riccardo Bauer — Milano
Luigi Boniforte — Firenze
Gaetano Borruso — Roma
Mario Borsa — Milano
Lucangelo Bracci Testasecca — Roma
Mario Cagli — Bologna
Antonio Calvi — Roma
Giorgio Candeloro — Roma
Arrigo Caiumi — Milano
Filippo Caracciolo — Napoli
Domenico Carella — Palermo
Alberto Carocci — Roma
Carlo Ciampolini — Siena
Michele Cifarelli — Bari
Francesco D'Andrea — Cosenza
Giacomo De Benedetti
Giuseppe De Philippis — Bari
Guido De Ruggiero — Roma
Guido Dorso — Napoli
Piero Fossi — Firenze
Giovanni Gallo Granchelli — Roma
Giorgio Granata — Roma
Arturo Carlo Iemolo — Roma
Felice Ippolito — Napoli
Giorgio Levi Della Vida — Roma
Gino Luzzatto — Venezia
Manlio Maggini
Alfredo Massa — S. Severo (Foggia)

Vincenzo Mazzei — Roma
Giovanni Mira — Roma
Ugo Guido Mondolfo — Roma
Umberto Morra — Roma
Carlo Muscetta — Roma
Adriano Olivetti — Milano
Mario Paggi — Milano
Leonida Patrignani — Bologna
Gabriele Pepe — Roma
Gastone Piperno — Roma
Mario Pontremoli — Milano
Carlo Ludovico Ragghianti — Firenze
Antonino Ramirez — Palermo
Agostino Repetto — Novara
Riccardo Ricciardelli — Roma
Guglielmo Rizzo — Avellino
Filippo Sacchi — Milano
Leonardo Sacco — Roma
Claudio Salmoni — Ancona
Luigi Salvatorelli — Roma
Antonio Scialoja — Roma
Stefano Siglienti — Roma
Ignazio Silone — Roma
Sergio Telmon — Bologna
Vincenzo Torraca — Roma
Giuliano Vassalli — Roma
Piero Treves — Roma
Mario Vinciguerra — Roma
Sabato Visco — Roma
Lionello Venturi — Roma
Antonio Zanotti — Milano
Mario Ziino — Genova

A. G. E.

AZIENDA GIORNALISTICA EDITORIALE

ROMA - Via IV Novembre, 154 - Tel. 67.994 - ROMA

Roma, 1 novembre 1946

Caro amico,

la constatazione che nella rinata libertà la stampa non ha ancora dato prova di quell'assoluto rispetto della verità di informazione, di quella sincerità di posizioni politiche che è condizione assoluta della vita democratica, si impone ad ogni spirito onesto.

La stampa di partito indulge troppo sulla difesa di interessi particolari invece di sollevare l'interesse di parte alla comprensione degli interessi generali; la stampa che si definisce indipendente nasconde sotto tale menzognera definizione il suo reale asservimento ad interessi inconfessabili.

L'opinione pubblica così disorientata, tradita e resa sospettosa ed incredula attende un giornale che interpreti e difenda interessi e propositi di quanti credono nella libertà e vogliono consolidare e sviluppare la repubblica, prima grande conquista democratica in Italia ed i valori di natura morale e sociale che vi si connettono. Vuole un giornale che della verità — senza ambagi o limitazioni suggeriti da un cauto calcolo di convenienza — ancorchè suoni talvolta dolorosa, si faccia strumento di difesa della democrazia contro tutte le incertezze, le insofferenze, le aberrazioni della classe politica che va faticosamente liberandosi dalle scorie del passato; che, per salvare la democrazia, denunci apertamente anche gli errori dei democratici. Vuole un giornale che riconoscendo senza riserve il principio della volontà popolare come unico principio di legalità, di ordine e di moralità politica, difenda la repubblica democratica contro ogni ritorno monarchico, contro ogni riviviscenza fascista, contro ogni sovvertimento dello stato libero e laico; concorra efficacemente alla organica ricostruzione economica e sociale del Paese, alla resurrezione di questo nella vita di una collettività internazionale ordinata secondo criteri di solidarietà tra i popoli tutti.

Un giornale così fatto, che si distingua per ampiezza e soprattutto per sicurezza e sincerità di informazione politica ed economica, interna ed internazionale, può essere e vuol essere strumento di una battaglia che è il travaglio stesso della democrazia, minacciata da una crisi che potrebbe essere mortale.

Soltanto l'assoluta indipendenza finanziaria può assicurare la vita di un giornale che risponda a questa esigenza e perciò chiediamo il concorso del maggior numero possibile di italiani, i quali sentano l'urgenza e la gravità di questo appello. Tuttavia non intendiamo lanciarlo ad una folla anonima, bensì vogliamo limitare l'iniziativa entro la cerchia di persone scelte col criterio della conoscenza personale, a garantire la piena e costante solidarietà dell'impresa ed il suo fermo orientamento.

* * *

Per l'attuazione del programma sopraindicato intendiamo procedere secondo il seguente schema:

a) da un'accurato preventivo è risultato che per la buona riuscita dell'iniziativa occorre contare su almeno venti milioni di lire;

b) abbiamo costituito in Roma una società a responsabilità limitata con la denominazione *Azienda Giornalistica Editoriale* « A. G. E. » che sarà poi trasformata in anonima per azioni;

c) saranno emesse duemila azioni da diecimila lire ciascuna, l'importo delle quali dovrà essere versato per metà all'atto della sottoscrizione e per metà non prima di tre mesi, a richiesta del Consiglio di amministrazione della società;

d) sarà curata la raccolta del capitale azionario in tutta Italia, rilasciandosi ricevute provvisorie su appositi moduli, degli incassi che saranno rimessi alla AGE la quale aprirà a tal fine un conto corrente bancario e provvederà alla emissione ed al rilascio dei certificati azionari appena adempiute le formalità di costituzione dell'anonima;

e) nello statuto sociale saranno disposte apposite norme per garantire che il capitale azionario non possa subire trasferimenti senza il consenso del consiglio di amministrazione.

Queste le linee essenziali del programma che occorre siano a conoscenza dei sottoscrittori.

Si intende che qualora non venisse raggiunta nella sottoscrizione una cifra adeguata le somme versate saranno restituite senza particolari formalità.

p. Il Comitato promotore
RICCARDO BAUER

A. G. E.

AZIENDA GIORNALISTICA EDITORIALE

ROMA - Via IV Novembre, 154 - Tel. 67.994 - ROMA

Roma, 1 gennaio 1947

Caro amico,

la constatazione che nella rinata libertà la stampa non ha ancora dato prova di quell'assoluto rispetto della verità di informazione, di quella sincerità di posizioni politiche che è condizione assoluta della vita democratica, si impone ad ogni spirito onesto.

La stampa di partito indulge troppo sulla difesa di interessi particolari invece di sollevare l'interesse di parte alla comprensione degli interessi generali; la stampa che si definisce indipendente nasconde sotto tale menzognera definizione il suo reale asservimento ad interessi inconfessabili.

L'opinione pubblica così disorientata, tradita e resa sospettosa ed incredula attende un giornale che interpreti e difenda interessi e propositi di quanti credono nella libertà e vogliono consolidare e sviluppare la repubblica, prima grande conquista democratica in Italia ed i valori di natura morale e sociale che vi si connettono. Vuole un giornale che della verità — senza ambagi o limitazioni suggeriti da un cauto calcolo di convenienza — ancorchè suoni talvolta dolorosa, si faccia strumento di difesa della democrazia contro tutte le incertezze, le insofferenze, le aberrazioni della classe politica che va faticosamente liberandosi dalle scorie del passato; che, per salvare la democrazia, denunci apertamente anche gli errori dei democratici. Vuole un giornale che riconoscendo senza riserve il principio della volontà popolare come unico principio di legalità, di ordine e di moralità politica, difenda la repubblica democratica contro ogni ritorno monarchico, contro ogni riviviscenza fascista, contro ogni sovvertimento dello stato libero e laico; concorra efficacemente alla organica ricostruzione economica e sociale del Paese, alla resurrezione di questo nella vita di una collettività internazionale ordinata secondo criteri di solidarietà tra i popoli tutti.

Un giornale così fatto, che si distingua per ampiezza e soprattutto per sicurezza e sincerità di informazione politica ed economica, interna ed internazionale, può essere e vuol essere strumento di una battaglia che è il travaglio stesso della democrazia, minacciata da una crisi che potrebbe essere mortale.

Soltanto l'assoluta indipendenza finanziaria può assicurare la vita di un giornale che risponda a questa esigenza e perciò chiediamo il concorso del maggior numero possibile di italiani, i quali sentano l'urgenza e la gravità di questo appello. Tuttavia non intendiamo lanciarlo ad una folla anonima, bensì vogliamo limitare l'iniziativa entro una cerchia di persone scelte col criterio della conoscenza personale, a garantire la piena e costante solidarietà dell'impresa ed il suo fermo orientamento.

...

Per l'attuazione del programma sopraindicato intendiamo procedere secondo il seguente schema:

a) da un accurato preventivo è risultato che per la buona riuscita dell'iniziativa occorre contare su almeno venti milioni di lire;

b) abbiamo costituito in Roma una società a responsabilità limitata con la denominazione *Azienda Giornalistica Editoriale* « A. G. E. » che sarà poi trasformata in anonima per azioni;

c) saranno emesse duemila azioni da diecimila lire ciascuna, l'importo delle quali dovrà essere versato per metà all'atto della sottoscrizione e per metà non prima di tre mesi, a richiesta del Consiglio di amministrazione della società;

d) sarà curata la raccolta del capitale azionario in tutta Italia, rilasciandosi ricevute provvisorie su appositi moduli, degli incassi che saranno rimessi alla AGE la quale aprirà a tal fine un conto corrente bancario e provvederà alla emissione ed al rilascio dei certificati azionari appena adempiute le formalità di costituzione dell'anonima;

e) nello statuto sociale saranno disposte apposite norme per garantire che il capitale azionario non possa subire trasferimenti senza il consenso del consiglio di amministrazione.

Queste le linee essenziali del programma che occorre siano a conoscenza dei sottoscrittori.

Si intende che qualora non venisse raggiunta nella sottoscrizione una cifra adeguata le somme versate saranno restituite senza particolari formalità.

p. Il Comitato promotore

RICCARDO BAUER

Hanno già fin da ora data la loro adesione o sottoscritto azioni, tra gli altri:

Filippo Arcelli — Asti
Giuseppe Ardizzone — Catania
Andrea Arena — Messina
Max Ascoli — New York
Giuseppe Bartolo — Bari
Achille Battaglia — Roma
Riccardo Bauer — Milano
Luigi Boniforti — Firenze
Gaetano Borruso — Roma
Mario Borsa — Milano
Lucangelo Bracci Testasecca — Roma
Mario Cagli — Bologna
Antonio Calvi — Roma
Giorgio Candeloro — Roma
Arrigo Cajumi — Milano
Filippo Caracciolo — Napoli
Domenico Carella — Palermo
Alberto Carocci — Roma
Carlo Ciampolini — Siena
Michele Cifarelli — Bari
Francesco D'Andrea — Cosenza
Giacomo Debenedetti — Roma
Giuseppe De Philippis — Bari
Pierantonio de' Riccardis — Galatina (Lecce)
Guido De Ruggiero — Roma
Guido Dorso — Avellino
Piero Fossi — Firenze
Giovanni Gallo Oranchelli — Roma
Giorgio Granata — Roma
Arturo Carlo Jemolo — Roma
Felice Ippolito — Napoli
Guido Lenza — Salerno
Giorgio Levi Della Vida — Roma
Gino Luzzatto — Venezia
Manlio Magini — Roma

Alfredo Massa — S. Severo (Foggia)
Vincenzo Mazzei — Roma
Giovanni Mira — Roma
Ugo Guido Mondolfo — Milano
Umberto Morra — Roma
Carlo Muscetta — Roma
Adriano Olivetti — Milano
Mario Paggi — Milano
Leonida Patrignani — Bologna
Gabriele Pepe — Roma
Gastone Piperno — Roma
Mario Pontremoli — Milano
Bruno Quarti — Bergamo
Carlo Ludovico Raghianti — Firenze
Antonino Ramirez — Palermo
Agostino Repetto — Novara
Riccardo Ricciardelli — Roma
Guglielmo Rizzo — Avellino
Luigi Russo — Pisa
Filippo Sacchi — Milano
Leonardo Sacco — Matera
Claudio Salmoni — Ancona
Luigi Salvatorelli — Roma
Enrico Scialoja — Roma
Stefano Siglienti — Roma
Ignazio Silone — Roma
Silvestro Simili — Catania
Sergio Telmon — Bologna
Vincenzo Torraca — Roma
Mario Vinciguerra — Roma
Sabato Visco — Roma
Lionello Venturi — Roma
Antonio Zanotti — Milano
Mario Ziino — Genova

5

S

ROMA - Via IV Novembre, 154 - Tel. 67.994

A. G. E.

STAMPE

La presente situazione politica mostra evidente la necessità di un giornale democratico ed indipendente, il quale interpreti e difenda le idee, gli interessi e i propositi di quanti credono nella libertà e vogliono consolidare e sviluppare la repubblica, prima grande conquista di democrazia in Italia.

I giornali di partito assolvono di certo una funzione necessaria nella vita democratica, ma l'ambito della loro efficacia è ristretto per il fatto stesso che ciascuno di essi è emanazione di un determinato partito.

A fianco della stampa di partito è venuta crescendo in modo anormale una stampa che si proclama indipendente, ma che in realtà dipende da interessi parassitari ed ha propositi di conservazione e di reazione, che giungono fino all'intento inconfessato di rovesciare il presente ordine costituzionale. Questa stampa ha nel Paese una estensione ed una ricchezza di mezzi che sono sproporzionati all'effettivo suo peso, mentre tutto un largo settore dell'opinione pubblica, che ha interessi, idee e propositi democratici, non dispone, salvo qualche eccezione, di alcuna possibilità di espressione. Bisogna che sia assicurata una voce a questa notevole parte della nazione, alla quale anzitutto spetta il compito importantissimo di sostenere le istituzioni repubblicane e democratiche.

Il giornale che noi ci proponiamo di pubblicare difenderà soprattutto, e costantemente la Repubblica, che è base e garanzia della vita democratica in Italia. Instancabile, pertanto, sarà la nostra lotta contro ogni insidiosa manovra, contro ogni lassismo, contro tutte le forme di malcostume politico, che minacciano il regime repubblicano.

Riteniamo essenziale che sia assicurato costantemente il rispetto dell'ordine pubblico e della legge, che significa anche rispetto della libertà di ciascuno. Riteniamo però non meno essenziale il dovere dello Stato di rendersi conto tempestivamente dei bisogni dei cittadini e di operare ispirandosi a quei principi di giustizia sociale che devono essere la base di una ordinata collettività democratica.

Noi siamo per la sconfessionalità dello Stato. Abbiamo il massimo rispetto per tutte le religioni, ma riteniamo conformi alla civiltà moderna il regime di separazione della Chiesa dallo Stato e l'eguaglianza giuridica di tutti i culti, senza privilegi per alcuno di essi.

Noi siamo per la libertà della scuola. Riteniamo che la scuola privata, senza per altro alcuna sovvenzione governativa in suo favore, possa coesistere con la scuola di Stato, la quale, effettivamente aperta a tutti e laica, dovrà continuare ad assolvere la sua funzione, che è stata nobile e preziosa fin dall'unifi-

casione d'Italia. Soltanto allo Stato dovrà essere riconosciuto il diritto di rilasciare titoli professionali.

- IV -

In relazione ai problemi internazionali, noi riteniamo necessario contrastare ogni deviazione nazionalistica. La dignità e gli interessi del Paese non possono essere difesi che in stretta connessione con la libertà e la solidarietà internazionale. La pace nel mondo deve essere l'obiettivo essenziale dell'azione di ciascuno stato. ~~La~~ non può essere salvaguardata e consolidata se non attraverso realizzazioni di democrazia e di giustizia sociale specie nella nostra Europa, che deve risorgere.

- V -

Le condizioni del Paese impongono un'urgente politica di ricostruzione. Essa va affrontata secondo un piano di emergenza, ispirato a criteri organici ed unitari. Per ricostruire è necessario che le classi abbienti affrontino gli indispensabili sacrifici e che una disciplina consapevole sia a fondamento dello sforzo degli organi dello Stato e di tutti i lavoratori.

- VI -

Ma non si può neppure tentare un programma di ricostruzione senza procedere ad una coraggiosa revisione di tutto il sistema economico italiano. Le bardature corporativistiche vanno soppresse; certe industrie, nate o cresciute artificialmente tra protezionismo e autarchia, pericolose forme parassitarie nell'economia italiana, devono essere combattute.

Noi intendiamo operare per il raggiungimento di questi scopi, tenendo presenti le esigenze effettive del Paese e mirando all'incremento della produttività dell'apparato economico nazionale e all'equilibrio tra le varie regioni.

- VII -

Il problema del Mezzogiorno è strettamente connesso con un programma economico siffatto e noi lo vediamo avviato a soluzione in correlazione con la razionalizzazione dell'economia italiana, sia nel campo industriale che in quello agricolo.

Lo sviluppo di una sana industria nel Mezzogiorno e la trasformazione agraria con il conseguente formarsi di nuove forze sociali, sono presupposti indispensabili per il superamento delle clientele trasformistiche e per l'instaurazione di una migliore vita politica e sociale nelle regioni meridionali della Penisola.

- VIII -

Nel campo industriale noi siamo contrari alle nazionalizzazioni indotte

minate. Si deve decidere settore per settore tenendo presente il criterio economico e l'esigenza di difendere la collettività nazionale da gravi forme di sfruttamento o da pericoli antidemocratici connessi colla potenza straordinaria di forze economiche in mani provate. Siamo per ciò favorevoli alla nazionalizzazione delle grandi industrie monopolistiche (per esempio, delle idroelettriche) e di quelle che sono sempre vissute parassitariamente di protezione e di favori pubblici (per esempio, le industrie zuccheriere). Siamo invece contrari alla nazionalizzazione delle industrie che vivono nel normale gioco economico della concorrenza e che si basano su effettive possibilità produttive del Paese (per esempio, le industrie tessili, le alimentari, le turistiche, ecc.).

- IX -

Riteniamo inoltre necessario il controllo pubblico del credito e la nazionalizzazione delle imprese di assicurazione. Le aziende produttrici di pubblici servizi debbono essere sottoposte a pubblico controllo, intervenendo anche, se del caso, i pubblici poteri nella loro organizzazione e gestione.

- X -

In ogni altro campo noi riteniamo di rispettare la libera iniziativa, che dovrà trovare i suoi limiti nella politica generale, decisamente operante per la giustizia sociale e per la elevazione materiale e spirituale delle categorie lavoratrici.

In particolare, riteniamo propizia per l'Italia la eliminazione di bardature vincolistiche in relazione al commercio estero, sempre nel quadro della esigenza di razionalizzazione dell'economia del Paese.

Quanto alla attività dei sindacati, noi riteniamo che essi, proprio per meglio assolvere la loro funzione, non debbono usurpare quella dei partiti politici, rappresentativa degli interessi e della volontà della collettività dei cittadini.

- XI -

Anche dal punto di vista dell'agricoltura è per noi criterio essenziale lo sviluppo della produttività, mediante la razionalizzazione del sistema economico. Propugniamo pertanto la trasformazione agraria, da attuarsi in rapporto alle possibilità locali e secondo criteri di specializzazione e industrializzazione delle culture; la revisione di talune forme di patti agrari; il superamento dell'anarchismo improduttivo della piccola proprietà mediante forme di coordinamento associativo; la lotta contro la proprietà assenteista, il latifondo e le connesse forme di sfruttamento della mano d'opera agraria (bracciantato) mediante le necessarie trasformazioni fondiarie e agrarie.

In sintesi riteniamo che la possibilità di un durevole e libero assetto della nazione sta esclusivamente nella istituzione di un regime di effettiva democrazia realizzantesi nella sfera politica ed in quella sociale; nella prima attraverso la effettiva partecipazione al governo della cosa pubblica di tutte le forze politiche del Paese, con la maggioranza che governa e le minoranze che criticano e controllano; nella sfera sociale, con il soddisfacimento di tutti gli interessi individuali entro il quadro di quelli collettivi e con una struttura economica che, sperimentalmente plasmandosi secondo i metodi democratici, sia strumento di liberazione per tutti i cittadini. Per noi la libertà è condizione inalienabile e meta suprema di una vita che sia degna di essere vissuta; il metodo democratico, esercitato in liberi organismi rappresentativi, è l'unico realmente garante della pacifica e feconda convivenza di uomini civili, *coincidente* *alla* loro umanità.

La presente situazione politica mostra evidente la necessità di un giornale democratico ed indipendente, il quale interpreti e difenda le idee, gli interessi e i propositi di quanti credono nella libertà e vogliono consolidare e sviluppare la Repubblica, prima grande conquista di democrazia in Italia.

I giornali di partiti assolvono di certo una funzione necessaria nella vita democratica, ma l'ambito della loro efficacia è ristretto per il fatto stesso che ciascuno di essi è emanazione di un determinato partito.

A fianco della stampa di partito è venuta crescendo in modo anormale una stampa che si proclama indipendente, ma che in realtà dipende da interessi parassitari ed ha propositi di conservazione e di reazione, che giungono fino all'intento inconfessato di rovesciare il presente ordine costituzionale. Questa stampa ha nel Paese una estensione ed una ricchezza di mezzi che sono sproporzionati all'effettivo suo peso, mentre tutto un largo settore dell'opinione pubblica, che ha interessi, idee e propositi democratici, non dispone, salvo qualche eccezione, di alcuna possibilità di espressione. Bisogna che sia assicurata una voce a questa notevole parte della Nazione, alla quale anzitutto spetta il compito importantissimo di sostenere le istituzioni repubblicane e democratiche.

- II -

Il giornale che noi ci proponiamo di pubblicare difenderà soprattutto e costantemente la Repubblica, che è bene e garanzia della vita democratica in Italia. Instancabile, pertanto, sarà la nostra lotta contro ogni insidiosa manovra, contro ogni lassismo, contro tutte le forme di malcostume politico, che minacciano il regime repubblicano.

Riteniamo essenziale che sia assicurato costantemente il rispetto dell'ordine pubblico e della legge, che significa anche rispetto della libertà di ciascuno. Riteniamo però non meno essenziale il dovere dello Stato di rendersi conto tempestivamente dei bisogni dei cittadini e di operare ispirandosi a quei principi di giustizia sociale che devono essere la base di una ordinata collettività democratica.

- III -

Noi siamo per la aconfessionalità dello Stato. Abbiamo il massimo rispetto per tutte le religioni, ma riteniamo conformi alla civiltà moderna il regime di separazione della Chiesa dallo Stato e l'eguaglianza giuridica di tutti i culti, senza privilegi per alcuno di essi.

Noi siamo per la libertà della scuola. Riteniamo che la scuola privata, senza peraltro alcuna sovvenzione governativa in suo favore, possa coesistere con la scuola di Stato, la quale, effettivamente aperta a tutti e laica, dovrà continuare ad assolvere la sua funzione, che è stata nobile e preziosa fin dall'unificazione d'Italia. Soltanto allo Stato dovrà essere riconosciuto il diritto di rilasciare titoli professionali.

- IV -

In relazione ai problemi internazionali, noi riteniamo necessario contrastare ogni deviazione nazionalistica, La dignità e gli interessi del Paese non possono essere difesi che in stretta connessione con la libertà e la solidarietà internazionale. La pace nel mondo deve essere l'ob-

biiettivo essenziale dell'azione di ciascuno Stato: essa non può essere salvaguardata e consolidata se non attraverso realizzazioni di democrazia e di giustizia sociale specie nella nostra Europa, che deve risorgere.

= V =

Le condizioni del Paese impongono un'urgente politica di ricostruzione. Essa va affrontata secondo un piano di emergenza, ispirato a criteri organici ed univoci. Per ricostruire è necessario che le classi abbienti affrontino gli indispensabili sacrifici e che una disciplina consapevole sia a fondamento dello sforzo degli organi dello Stato e di tutti i lavoratori.

= VI =

Ma non si può neppure tentare un programma di ricostruzione senza procedere ad una coraggiosa revisione di tutto il sistema economico italiano. Le bardature corporativistiche vanno soppresse: certe industrie, nate e cresciute artificialmente tra protezionismo e autarchia, pericolose forme parassitarie nell'economia italiana, devono essere combattute.

Noi intendiamo operare per il raggiungimento di questi scopi, tenendo presenti le esigenze effettive del Paese e mirando all'incremento della produttività dell'apparato economico nazionale e all'equilibrio tra le varie regioni.

= VII =

Il problema del Mezzogiorno è strettamente connesso con un programma economico siffatto e noi lo vediamo avviato a soluzione in correlazione con la razionalizzazione dell'economia italiana, sia nel campo industriale, che in quello agricolo.

Lo sviluppo di una sana industria nel Mezzogiorno e la trasformazione agraria con il conseguente formarsi di nuove forze sociali sono presupposti indispensabili per il superamento delle clientele trasformistiche e per l'instaurazione di una migliore vita politica e sociale nelle regioni meridionali della Penisola.

= VIII =

Nel campo industriale noi siamo contrari alle nazionalizzazioni indiscriminate. Si deve decidere settore per settore tenendo presente il criterio economico e l'esigenza di difendere la collettività nazionale da gravi forme di sfruttamento e da pericoli antidemocratici connessi colla potenza straordinaria di forze economiche in mani private. Siamo perciò favorevoli alla nazionalizzazione delle grandi industrie monopolistiche (per esempio, delle idroelettriche) e di quelle che sono sempre vissute parassitariamente di protezione e di favori pubblici (per esempio, le industrie zuccheriere). Siamo invece contrari alla nazionalizzazione delle industrie che vivono nel normale gioco economico della concorrenza e che si basano su effettive possibilità produttive del Paese (per es., le industrie tessili, le alimentari, le turistiche, ecc.).

= IX =

Riteniamo inoltre necessario il controllo pubblico del credito e la nazionalizzazione delle imprese di assicurazione. Le aziende produttrici

di pubblici servizi debbono essere sottoposte a pubblico controllo, intervenendo anche, se del caso, i pubblici poteri nella loro organizzazione e gestione.

- X -

In ogni altro campo noi riteniamo di rispettare la libera iniziativa, che dovrà trovare i suoi limiti nella politica generale, decisamente operante per la giustizia sociale e per la elevazione materiale e spirituale delle categorie lavoratrici.

In particolare, riteniamo propizia per l'Italia la eliminazione di barriere vincolistiche in relazione al commercio estero, sempre nel quadro della esigenza di razionalizzazione dell'economia del Paese.

Quanto alla attività dei sindacati, noi riteniamo che essi, proprio per meglio assolvere la loro funzione, non debbano usurpare quella dei partiti politici, rappresentativa degli interessi e della volontà della collettività dei cittadini.

- XI -

Anche dal punto di vista dell'agricoltura è per noi criterio essenziale lo sviluppo della produttività mediante la razionalizzazione del sistema economico. Propugniamo pertanto la trasformazione agraria, da attuarsi in rapporto alle possibilità locali e secondo criteri di specializzazione e industrializzazione delle colture; la revisione di talune forme di patti agrari: il superamento dell'anarchismo improduttivo della piccola proprietà mediante forme di coordinamento associativo; la lotta contro la proprietà assenteista, il latifondo e le connesse forme di sfruttamento della manodopera agraria (bracciantato) mediante le necessarie trasformazioni fondiari e agrarie.

- XII -

In sintesi riteniamo che la possibilità di un durevole e libero assetto della nazione sia esclusivamente nella istituzione di un regime di effettiva democrazia, realizzantesi nella sfera politica ed in quella sociale: nella prima, attraverso la effettiva partecipazione al governo della cosa pubblica di tutte le forze politiche del paese, con la maggioranza che governa e le minoranze che criticano e controllano; nella sfera sociale, con il soddisfacimento di tutti gli interessi individuali entro il quadro di quelli collettivi e con una struttura economica che, sperimentamente plasmandosi secondo i metodi democratici, sia strumento di liberazione per tutti i cittadini. Per noi la libertà è condizione inalienabile e meta suprema di una vita che sia degna di essere vissuta; il metodo democratico, esercitato in liberi organismi rappresentativi, è l'unico realmente garante della pacifica e feconda convivenza di uomini civili, coscienti della loro umanità.

=====

Caro Amico,

con riferimento al programma che le abbiamo rimesso e per la sua concreta realizzazione, pensiamo di procedere nella seguente maniera:

- 1) Abbiamo già costituito qui in Roma una società a garanzia limitata con la denominazione "Azienda Giornalistica Editoriale";
- 2) Per lo studio e la propaganda della nostra iniziativa è stato nominato un apposito Comitato;
- 3) Da un calcolo preventivo è risultato che per la buona riuscita di questa iniziativa occorre contare su almeno L.20.000.000 che vorremmo raccogliere tra il maggior numero possibile di sottoscrittori, onde assicurare al giornale ed alla azienda una effettiva indipendenza. A tal fine, anzi, sono state predisposte le norme di cui appresso facciamo cenno;
- 4) I nostri amici cureranno l'incasso delle somme dei singoli sottoscrittori rilasciando una ricevuta provvisoria su apposito modulo, la quale sarà poi sostituita con una ricevuta della società;
- 5) Le somme raccolte saranno ~~rimesse~~ rimesse alla società che aprirà a tale scopo un conto in banca. Quando avremo raggiunto la cifra necessaria la società a garanzia limitata sarà trasformata in società anonima per azioni;
- 6) Saranno emesse azioni nominative delle quali alcune a carattere ordinario, e altre (azioni privilegiate) con diritto a voto solo nelle assemblee straordinarie, ma con un privilegio circa la distribuzione dei dividendi e degli utili finali della società; nelle assemblee il socio potrà farsi rappresentare solo da altro socio;
- 7) Al fine, poi, di tutelarci da eventuali manovre sulle azioni a seguito delle quali un determinato gruppo o determinati interessi potrebbero prendere il sopravvento nella società, abbiamo pensato di disciplinare la trasferibilità delle azioni con un divieto, della durata di tre anni, della loro alienazione a terzi, senza il consenso del Consiglio di Amministrazione.
- 8) Queste le linee essenziali della parte formale del programma che desideriamo svolgere e che è bene sia a conoscenza dei singoli sottoscrittori.

S'intende che, qualora non venisse raggiunta una cifra ritenuta adeguata allo scopo, i versamenti fatti saranno restituiti.

Caro Amico,

con riferimento al programma che le abbiamo rimesso e per le sue concrete realizzazioni, pensiamo di procedere nella seguente maniera:

- 1) abbiamo già costituito qui in Roma una società a garanzia limitata con la denominazione "Azienda Giornalistica Editoriale";
 - 2) per lo studio e la propaganda delle nostre iniziative è stato nominato un apposito Comitato;
 - 3) Da un calcolo preventivo è risultato che per le buone riuscita di queste iniziative occorre contare su almeno L.20.000.000 che vorremmo raccogliere tra il maggior numero possibile di sottoscrittori, onde assicurare al giornale ed alla azienda una effettiva indipendenza. A tal fine, anzi, sono state predisposte le norme di cui appresso facciamo cenno;
 - 4) I nostri amici cureranno l'incasso delle somme dei singoli sottoscrittori rilasciando una ricevuta provvisoria su apposito modulo, la quale sarà poi sostituita con una ricevuta della società;
 - 5) Le somme raccolte saranno ~~rimesse~~ rimesse alla società che aprirà a tale scopo un conto in banca. Quando avremo raggiunto le cifre necessarie la società a garanzia limitata sarà trasformata in società anonima per azioni;
 - 6) Saranno emesse azioni nominative delle quali alcune a carattere ordinario, e altre (azioni privilegiate) con diritto a voto solo nelle assemblee straordinarie, ma con un privilegio circa la distribuzione dei dividendi e degli utili finiti della società; nelle assemblee il socio potrà farsi rappresentare solo se oltre socio;
 - 7) Al fine, poi, di tutelarci da eventuali manovre sulle azioni e seguito delle quali un determinato gruppo o determinati interessi potrebbero prendere il sopravvento nella società, abbiamo pensato di disciplinare la trasferibilità delle azioni con un divieto, della durata di tre anni, della loro alienazione a terzi, senza il consenso del Consiglio di Amministrazione.
- Ma queste le linee essenziali della parte formale del programma che desideriamo svolgere e che è bene sia a conoscenza dei singoli sottoscrittori.

S'intende che, qualora non venisse raggiunta una cifra ritenuta adeguata allo scopo, i versamenti fatti saranno restituiti.

Caro amico,

con riferimento al programma che Le abbiamo rinesso e per la sua concreta realizzazione pensiamo di procedere nella seguente maniera:

- 1) abbiamo già costituito qui in Roma una Società a garanzia limitata con la denominazione "Azienda Giornalistica Editoriale";
- 2) Per lo studio e la propaganda della nostra iniziativa è stato nominato un apposito Comitato;
- 3) Da un calcolo preventivo è risultato che per la buona riuscita di questa iniziativa occorre contare su almeno L. 20.000.000 che vorremmo raccogliere tra il maggior numero possibile di sottoscrittori, onde assicurare al giornale ed alla azienda una effettiva indipendenza. A tal fine, anzi, sono state predisposte le norme di cui appresso facciamo cenno;
- 4) I nostri soci cureranno l'incasso delle somme dai singoli sottoscrittori rilasciando una ricevuta provvisoria su apposito modulo, la quale sarà poi sostituita con una ricevuta della Società;
- 5) Le somme riscosse saranno rinnesse alla Società che aprirà a tale scopo un conto in Banca. Quando avremo raggiunto la cifra necessaria la Società a garanzia limitata sarà trasformata in Società anonima per azioni;
- 6) Saranno emesse azioni nominative delle quali alcune a carattere ordinario, e altre (azioni privilegiate) con diritto a voto solo nelle assemblee straordinarie, ma con un privilegio circa la distribuzione dei dividendi e degli utili finali della Società; nelle assemblee il socio potrà farsi rappresentare solo da altro socio;
- 7) Al fine, poi, di tutelarsi da eventuali manovre sulle azioni a seguito delle quali un determinato gruppo o determinati interessi potrebbero prendere il sopravvento nella Società, abbiamo pensato di disciplinare la trasferibilità delle azioni con un divieto, della durata di tre anni, della loro alienazione a terzi, senza il consenso del Consiglio di Amministrazione.

queste le linee essenziali della parte formale del programma che desideriamo svolgere che è bene che siano a conoscenza dei singoli sottoscrittori.

S'intende che qualora non venisse raggiunta una cifra ritenuta adeguata allo scopo, i versamenti fatti saranno restituiti.